

IL CASO LA VITTIMA AVEVA SESSANT'ANNI E VIVEVA A SCORZÈ

Cuore «bucato» per errore muore in sala operatoria

Mirano, è stata l'Usl a chiamare la procura

MIRANO (VENEZIA) Il suo cuore era malato e lei lo sapeva. Ma quell'intervento per l'installazione di un pacemaker avrebbe potuto forse ridarle serenità. E invece Ornella Mortati, sessantenne di Scorzè, durante l'operazione eseguita all'ospedale di Mirano, è morta a causa di una complicanza. Ora starà alla procura di Venezia, ma l'ipotesi principale è che quel pacemaker che avrebbe dovuto salvarle la vita le abbia invece «bucato» il cuore perché posizionato in maniera scorretta.

a pagina 6 **Zorzi**

Cuore «bucato» per errore donna muore in sala operatoria

Mirano, aperta un'inchiesta. È stata l'Usl ad avvisare la procura

● Ornella Mortati, 60 anni di Scorzè, è morta durante l'installazione

di un pacemaker all'ospedale di Mirano a causa di una complicanza

● La procura di Venezia ha aperto un fascicolo, l'ipotesi princi-

pale è che il pacemaker, posizionato male, le abbia «bucato» il cuore

VENEZIA Il suo cuore era malato e lei lo sapeva. Ma quell'intervento per l'installazione di un pacemaker avrebbe potuto forse ridarle una speranza di tornare a vivere serenamente. E invece Ornella Mortati, sessantenne di Scorzè, durante l'operazione eseguita all'ospedale di Mirano, è morta a causa di una complicanza. Ora starà alla procura di Venezia, che ha aperto un fascicolo con il pubblico ministero di turno Giovanni Zorzi, capire che cosa sia successo, ma l'ipotesi principale è che quel pacemaker che le avrebbe dovuto salvare la vita le abbia invece «bucato» il cuore perché posizionato in maniera scorretta. Il pm oggi conferirà l'incarico per l'esame al medico legale Antonello Cirnelli, che lo eseguirà lunedì.

La donna aveva gravi problemi cardiaci, nonostante l'età non fosse avanzata. Ma quando è finita sotto i ferri per l'intervento di cardiologia qualcosa è andato storto e la donna è deceduta nel corso

dell'operazione a causa di un'emorragia. Nella cartella clinica sarebbe infatti registrato un estremo tentativo di tamponamento dovuto proprio alla fuoriuscita di sangue. A quel punto – come da prassi, specifica l'Usl 3 Serenissima – il caso è stato affidato a un'inchiesta interna. Un medico legale dello stesso ospedale ha eseguito gli accertamenti diagnostici per capire che cosa fosse accaduto, ma nel momento in cui ha visto che sul cuore della donna c'era una lesione, si è fermato e ha ritenuto opportuno segnalare l'episodio alla procura della Repubblica, in modo tale che si possa chiarire tutto nelle sedi più opportune, cioè quelle giudiziarie. «E' stato fatto tutto nella massima trasparenza», spiegano ancora dall'azienda sanitaria veneziana. Una procedura che ha addirittura preceduto un ipotetico esposto da parte dei familiari, che non risulta essere stato presentato. In questa fase, con molta prudenza, la

procura ha deciso di eseguire l'autopsia in autonomia, evitando di iscrivere sul registro degli indagati i medici dell'equipe operatoria, anche solo in via cautelativa in modo che possano nominare un avvocato e dei propri consulenti. In via teorica, infatti, la lesione potrebbe essere anche riconducibile alle gravi patologie di cui la donna soffriva, ma l'ipotesi di lavoro è che sia stata colpa del pacemaker.

Sul tavolo della procura lagunare è poi finito un altro episodio dei giorni scorsi, sul quale è stata disposta l'autopsia. Lo scorso 4 agosto, all'ospedale di San Donà, il 71enne di Caorle Vito Zappul-



la, ex vigile urbano, doveva essere sottoposto pure lui a un intervento cardiaco. Ma Zappulla è morto e la moglie e la figlia si sono rivolti subito ai carabinieri, contestando che in sala operatoria sia accaduto qualcosa di anomalo per colpa dei medici. Ipotesi tutta da verificare, ovviamente, ed è per questo che il pm Zorzi oggi darà l'incarico a un medico legale per l'autopsia che sarà eseguita sempre lunedì. Anche in questo caso la procura ha deciso di non iscrivere alcun medico, lasciando che sia l'esame a ricostruire se ci sia stato un caso di malasanità o semplicemente una tragica fatalità.

L'esposto della famiglia e la conseguente decisione della procura ha di fatto fermato il funerale, che si sarebbe dovuto celebrare nella chiesa di Santa Margherita di Caorle. Zappulla, di origini siciliane, era stato vigile urbano e poi ispettore per conto dell'Usl, che allora, prima dell'accorpamento, era la 10 del Veneto Orientale, da cui era andato in pensione alcuni anni fa.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA